Anno X. — Giovedì, 11 Giugno 1857 — N. 159

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Domani, non si pubblica il giornale.

TORINO, 10 GIUGNO

STRADA FERRATA *VITTORIO EMANUELE*

II.

Speriamo di aver dimostrato incontestabilmente nel precedente articolo, che la fusione delle linee di Novara e di Susa a quella di Savoia lungi dal recar alcuna nuova gravezza all'erario pubblico, gli sarà anzi di sollievo, porgendogli un beneficio di circa 600[m.] lire all'anno sino dai primi anni.

Ma questo vantaggio non sarebbe sufficiente, o meglio non sarebbe abbastanza tranquillante, qualora la compagnia non avesse i mezzi di compiere la sua impresa, o compier non la potesse senza gravi sacrifici che cadrebbero in parte sullo stato da cui è guarentito l'interesse del capitale.

Se la compagnia fosse costretta, per procurarsi il capitale richiesto a ricorrere allo spediente di obbligazioni fruttanti il 6 od il 7 per cento, non v'ha dubbio che l'operazione sarebbe disastrosa per lei e gravosa alle finanze.

Ma è ciò possibile? Qualche giornale riproducendo una notizia della *Presse* di Parigi, la quale tolta l'aveva alla *Semaine financière*, ha mostrato credere alla probabilità di un'emissione di obbligazioni a condizioni onerose. Ma questa emissione potrebbesi mai fare senza il consenso del ministero sardo? E richiedendosi tal consenso, è probabile sia accordato, mentre la società ha altri mezzi di soddisfare i suoi obblighi?

La compagnia della strada ferrata *Vittorio Emanuele* si è costituita con un capitale di 50 milioni, rappresentato da 100 mila azioni di 500 fr. ciascuna, di cui fu versata la metà, ossia la somma di 25 milioni.

Nell'ultima adunanza fu autorizzata l'amministrazione all'emissione di altre 64 mila azioni a 500 fr. equivalenti presi a poco al prezzo delle azioni di Novara e Susa. Per tal guisa il capitale sociale può essere portato ad 82 milioni, di cui rimarrebbero a sborsare 57. È una somma più che sufficiente a compiere la fusione ed a spingere i lavori con attività e mettere tutte le linee in esercisio.

Ma non basta aver la facoltà di accrescere il numero delle azioni: ei conviene trovar modo di collocarle. Finchè rimangono nelle casse della società non sono che carta senza credito, non hanno alcun valore, nè lo rappresentano.

Le condizioni sono favorevoli all'emissione di nuove azioni? Il mercato di Parigi è certo vasto ed amplissimo; ma la società della strada ferrata *Vittorio Emanuele* versa in contingenze particolari. Allorchè fu stretta la convenzione della fusione colla società di Novara, le azioni della linea di Savoia si negoziavano a Parigi a 640: ora sono cadute a 520 e 510. La perdita in meno di un anno è quindi di 120 a 130 lire, cioè di quasi tutto il premio di cui godevano.

Egli è indubitato che se l'amministrazione avesse a chiedere frequenti versamenti, le azioni cadrebbero al dissotto del valore nominale, perchè mentre non esigono che l'interesse del 4 1[2 per cento, gli azionisti dovrebbero procurarsi il danaro al 6 ed al 7 0[0.

Un risultato siffatto non dee meravigliarci. Coll'altezza dello sconto e la scarsità di capitali disponibili, come possono sostenersi a corsi elevati azioni che non fruttano che il 4 1[2 0[0? E come confidare che una nuova emissione di azioni agli stessi patti possa nelle presenti circostanze aver buon esito? Non crediamo che l'amministrazione possa cadere in tanta illusione. La massima prudenza è richiesta alla riuscita d'una operazione sì importante e conviene attendere, per afferrare un'occasione propizia.

Ma si oppone che se non si compie quest'operazione la società non è in grado di rimborsare le azioni di Novara. È un errore madornale, sapendosi che la società ebbe modo di prendere a prestito la somma occorrente, e che un solo stabilimento di credito di Torino si è obbligato a fornirle 11 milioni. Ei bisognava bene che la società provvedesse a quest'emergenza anche a costo di sacrifici, affine di evitare la perdita della cauzione di 2,200,000 lire e la rovina propria, giacchè è patente che la prosperità sua dipende in gran parte dalla fusione colla linea di Novara e dalla formazione d'una linea diretta e non interrotta da Parigi a Trieste per Torino e Milano.

Però, siccome questi contratti si fanno a breve termine, così la società è nella necessità di ricercare la maniera di rimborsare il suo prestito, anche per evitarne la rinnovazione, che la costringerebbe al pagamento d'interessi elevati, i quali aggraverebbero la sua posizione.

La piazza di Parigi è ora oberata di titoli, che non sono collocati, e sono in soverchia quantità, in confronto del capitale disponibile. Dal 1852 al 1856 s'impiegarono tutti i risparmi in grandi imprese interne ed estere: tre scarsi ricolti causarono l'uscita di 500 milioni; la guerra di Crimea ha accresciuto il debito pubblico di 1500 milioni. Non è naturale che il credito sia difficile, e che non tutte le società industriali ottengano l'appoggio di cui hanno d'uopo? Le società che furono costrette a procurarsi denari coll'emissione di nuovi titoli, ricorsero ad espedienti onerosissimi. Si alienarono obbligazioni a 275 fr. coll'interesse annuale di 15 fr. ed il rimborso a 500. Nè sono piccole compagnie che si adattarono a tali sacrifici, ma la società delle strade ferrate del mezzodì e la società delle strade ferrate austriache.

Se imprese tanto importanti e che ottengono di già parte dei frutti, avendo in esercizio un'estensione ragguardevole di linee, dovettero adattarsi a combinazioni tanto gravose, quanto maggiormente non avrebbe dovuto soggiacervi una società che finora non ha ritratto alcun beneficio dai lavori e dai capitali impiegati?

Non crediamo si possa impedire alla compagnia della strada ferrata *Vittorio Emanuele* l'emissione di obbligazioni. Ormai è un sistema adottato in tutti i paesi, così per attrarre i capitali, i quali preferiscono un interesse sicuro e stabile, come per rendere migliore la condizione degli azionisti. Anche fra noi le società delle strade ferrate di Vigevano, di Voltri, di Cuneo e di Novara seguirono l'esempio delle compagnie estere, e niuno ha mai pensato di censurarle. Perchè alla compagnia di Savoia vorrà vietarsi un mezzo dalle altre adoperato? Ma guarentendo lo stato l'interesse sul capitale, è evidente che il governo non accorderà il suo consenso se non nel caso che siano tutelati i diritti dello stato.

Non dissimuliamo che avremmo stimato più prudente e più utile alla società non meno che allo stato il guarentire l'interesse sopra una somma determinata, per evitare imbrogli e contestazioni che facilmente sorgono nella liquidazione de'conti. Quest'è la via che additava l'esempio degli altri stati. Forse sarebbesi guarentito l'interesse sopra una somma maggiore, ma poteva anche accadere che lo si guarentisse sopra una somma minore, e d'altronde presentemente si hanno tali mezzi di valutare preventivamente il costo di una strada ferrata, che un gran divario fra' calcoli e la spesa reale non è più possibile. Noi eccettuiamo sempre il perforamento del Moncenisio che è un'incognita e niuno può prestabilire approssimativamente quale ne sarà la spesa, quantunque la si sia stimata circa 40 milioni.

Ma poichè si è adottata una massima diversa, conviene subirne le conseguenze ed attendere la liquidazione dei conti fra tre o quattro anni per sapere precisamente sopra qual somma cade la guarentigia dell'interesse.

Richiedendosi ancora alcuni anni al compimento de'lavori, la società della strada ferrata *Vittorio Emanuele* può attendere occasioni meno sfavorevoli delle presenti a procacciarsi parte ragguardevole del capitale che le occorre. Frattanto essa migliora presto la propria condizione, poichè acquistando per la fusione un'estensione di 163 chilometri di linee in esercizio, nè mettendo

APPENDICE

—

CONSIDERAZIONI ARCHITETTONICHE ED IPPODROMO

Poichè il gusto dello spettacolo si rese universale presso i popoli della Grecia e di Roma, sorsero in ogni parte quei mirabili monumenti architettonici, che per la sublimità del concetto, per la maestà del carattere e per la maestria dell'arte riscuotono ancora oggidì, colle imponenti loro rovine, il meritato tributo della nostra ammirazione.

Spento dalla barbarie dei tempi, quel gusto venne quindi a poco a poco risorgendo, e forma ora uno dei più graditi divertimenti non solo delle classi più distinte, ma eziandio di quelle meno elevate e meno colte. Ma se nuovamente fervido si diffuse fra noi l'amore allo spettacolo, non risorse più quella nobiltà dell'architettura nella costruzione degli edifizi teatrali.

È vero bensì che gli usi moderni, i comodi tanto ricercati dalla nostra società, il genere stesso della rappresentazione ed altre considerazioni di utilità, si oppongono forse, sotto più d'un aspetto alla riproduzione di quelle opere sì ricche per maestà e magnificenza, ma

Sunt denique fines,
Quos ultra citraque nequit consistere rectum.

perciò se un eccesso di autorità, non approvasse tutto senza scelta, senza critica e senza il consenso dei migliori per scienza e per arte, non si vedrebbe forse il fatto della totale decadenza della nobiltà dell'architettura in opere che sono fatte di ragion pubblica, e se nella costruzione del teatro non si avrebbe sempre un monumento, si conserverebbe almeno quella convenienza architettonica ed artistica che non può trascurarsi nella costruzione di un'opera che occupò sempre uno dei primi posti nell'architettura.

Diffatti anche nella nostra età non mancarono valenti architetti i quali, accoppiando alle esigenze imposte dalle consuetudini moderne la magnificenza antica, costrussero monumenti singolari che nulla lasciano a desiderare nè rispetto alla maestà dell'architettura esterna, nè rispetto alla disposizione ed eleganza dei locali interni, nè riguardo alla maestria dell'arte nella sala dello spettacolo. Basti per tutti far qui menzione soltanto dei teatri di Lisbona, Berlino, Parma e Genova, costrutti dai celebri Lodi, Scinkel, Bettoli e Barabino; teatri che sono citati con ragione come opere monumentali ed ornamenti preclari delle città che li possedono.

La costruzione del teatro potrebbe pertanto anche oggidì essere nobilmente trattata; ma la speculazione ed una economia troppo fuori di proposito e che tutto usurpa, seppe trarre suo pro dalla novella tendenza allo spettacolo, e soffocato con avara mano lo slancio della scienza e del genio di abilissimi costruttori, fece sorgere qua e là un grande numero di teatri, circhi, ippodromi. Ma in realtà sono degne di tali nomi quelle sale più o meno vaste prive di quanto v'ha di puro, di maestoso, di artistico, di architettonico? No, poichè ben poca relazione si trova in tali opere colla architettura, essendone anzi alcune affatto estranee e mancanti di quella maestà esterna e di quelle altre qualità che costituire devono l'insieme di un edifizio di tanta importanza che, oltre l'uso suo proprio, deve sempre arrecare un certo lustro alla città e mettere ad evidenza l'alto grado di coltura, di ricchezza e del tatto artistico dei cittadini.

E tali difetti riguardo alla convenienza, alla maestosa eleganza esterna e purezza architettonica sono così comuni a quasi tutti gli edifizi pubblici di Torino, e massime ai teatri, che giova richiamarvi l'attenzione del governo, del municipio e dei cittadini stessi. Incoraggiscano maggiormente l'architetto col loro valido appoggio e, se occorre, ne sollecitino il genio col mezzo del concorso, ed allora nella costruzione o nel riadattamento di edifizi pubblici ed anche privati, si potrà fornire agli altri popoli una idea più giusta del vero posto che occupa e che deve occupare splendidamente l'architettura e le relative belle arti in una delle prime capitali d'Italia.

Ciò che si dice qui dell'architettura nei teatri di Torino, è sì palese che basta darvi uno sguardo per esserne troppo convinti. È vero che sono rinomati ovunque l'imponente nobiltà del Regio, la ricca vaghezza del Carignano, e dirò anche la semplice grazia del Nazionale, ma se splendidissime ne sono le sale, e ricchissime per i contorni delle curve e per la dorata minuteria dell'arte e dei colori, difettano però di quei maestosi vestiboli ed atrii, e di quegli altri locali che sono indispensabili membri del teatro moderno.

Che più! Abbandonata totalmente la nobile architettura delle facciate, e meraviglioso ornamento di molte altre città, rinchiuse le sale dello spettacolo o dentro a' palazzi, o nei piani superiori delle case cittadine, o in siti affatto improprii e sconvenienti, chi mai potrà indovinare che Torino possegga sì magnifiche sale teatrali? Anzi, trascurata persino l'allegoria simbolica esterna, non basterà indicare al passeggero la via, la piazza o la casa dove è posta la sala, ma sarà d'uopo puranco che siено guidati i suoi passi fino alla platea, onde s'accorga alfine di essere in teatro della cui esistenza nulla lo aveva avvertito.

a carico dell'esercizio che parte degli interessi del capitale sociale, cioè quella parte che rappresenta la spesa fatta per le linee aperte al pubblico servizio, è in grado di distribuire agli azionisti un beneficio, la qual cosa influirà sui corsi delle azioni e sul suo credito. Perciocchè giova di non dimenticare che l'interesse guarentito, se impone una gravezza allo stato, val poco a render prospera la società, non essendo chi nelle presenti circostanze pensi ad impiegare i suoi capitali in imprese industriali non che al 4 1|2 ma al 5 ed al 6 per cento. La Russia ha guarentito il 6 0|0 sul capitale delle sue strade ferrate, il 6 0|0 fu guarentito sul capitale della strada centrale italiana, il 7 sul capitale delle strade ferrate romane. Elevandosi l'interesse dello sconto, anche la guarentigia dei capitali impiegati in imprese doveva crescere: niuno avrebbe mai preveduto nel 1850 un sì esorbitante rincarimento de'capitali; ma lo sviluppo soverchio, e quasi morboso delle società industriali doveva produrre questo effetto, gli oneri superando i mezzi di soddisfarli.

Le angustie della società *Vittorio Emanuele* lungi adunque dal confermare l'opinione di coloro che stimano troppo gravosa la guarentigia, provano come questa guarentigia sia tenue. E diffatti qual società troverebbesi che fosse disposta ad assumere le linee della Savoia colla guarentigia del 4 1|2 p. 0|0? Nello stato, no sicuramente, ed all'estero meno ancora, perchè i capitali non accorrono dall'estero se non vi sono attratti dalla fiducia di grossi guadagni.

Tutti i capitali della società della strada ferrata *Vittorio Emanuele* debbono esser forniti dall'estero. Le soscrizioni pel rimborso delle azioni di Novara dimostrano come si senta fra noi il bisogno di capitale circolante, e niuno può rimproverare gli azionisti di Novara di aver preferito il rimborso al cambio delle azioni. Il paese si vantaggia di questo rimborso e potrà rivolgere la sua attività ad altre utili imprese, avendo disponibili 24 milioni di più.

Ma questa circostanza dee renderci più indulgenti verso la società *Vittorio Emanuele*, e farci meglio comprendere le difficoltà in cui versa e gli ostacoli che attraversano il corso regolare delle sue operazioni, senza però comprometter la sua esistenza. Se essa avesse ancora a cominciare i lavori, dubiteremmo che potesse adempiere i suoi obblighi, ma ora che parte della linea di Savoia è aperta e che la società ha già spesi circa 25 milioni, non sarebbe ragionevole il sospettare che non riuscisse a proseguirli e compierli nei termini stabiliti.

Esaurita per tal guisa la disamina dei due primi punti, ci rimane a discutere il terzo, che è il più importante ed il più, arduo quello del perforamento del Moncenisio il che sarà argomento di altro articolo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(*Ritardato*)

Parigi, 9 *sera*.

Berna, 8. Il consiglio federale riunito raccomanda la ratifica del trattato colla Prussia.

Credito mobiliare 1162.
Strade ferrate austriache 632.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 527.
Strade ferrate lombardo-venete 626.

Parigi, 10.

Il sig. Fould ministro di stato e della casa di S. M. l'imperatore è partito per l'Inghilterra.

LL. MM. il re e la regina di Prussia sono partite da Dresda. Il re si reca a Marienbad (Boemia), e la regina a Toeplitz (Carniola).

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 5 giugno 1857, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Gazzone cav. Siro, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, ora addetto al comando militare della provincia di Torino, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Serra Gio. Giacinto, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria, id. id.;

Faucigny de Lucinge princ. Luigi, luogotenente nel regg. Savoia cavalleria, ora in aspettativa, dispensato dal servizio per dimissione volontaria;

Massa Saluzzo cav. Federico, luogotenente in riforma, dimesso dal suo grado dietro sua domanda.

— Con decreto del 5 giugno 1857:

Bo Celestina, vedova di Giacomo Gustavino, console di marina a Chiavari, ammessa a far valere i titoli a pensione.

FATTI DIVERSI

Pedanterie austriache. Ogni mattina leggendo la *Gazzetta ufficiale di Milano* non possiamo a meno di sorridere vedendo l'imperturbata franchezza con cui essa continua il racconto del viaggio *trionfale* di S. M. in Ungheria, sebbene già da più giorni questo viaggio sia stato interrotto in causa della morte dell'arciduchessa Sofia. Parrebbe che fosse il caso di lasciare da un canto quelle noiose descrizioni che giungono come la *moutarde aprés dîner*; ma la pedanteria austriaca non lo concede. Ci rammenta questo fatto un altro dello stesso genere che qui raccontiamo. È stile della corte di Vienna, quando l'imperatore è ammalato, di trasmettere tre o quattro volte al giorno le notizie dell'ammalato al trabante che è di guardia alla porta del palazzo e che ha l'incarico di comunicarle ad ognuno che venga a chieder conto della salute imperiale. Quando avvenne la morte dell'imperatore Francesco I e fu nella notte dell'undici al 12 febbraio del 1835, se non prendiamo errore, al mattino del 12 molta gente traeva alla porta del palazzo imperiale solamente per sentire se la morte dell'imperatore, già divulgatasi per Vienna, fosse vera. Il trabante avrebbe potuto cavarsela con un sì; ma questo non si accordava colla pedanteria proverbiale degli austriaci, quindi esso imperturbatamente sciorinava la sua storia che cominciava dalle 10 pomeridiane del giorno avanti e durava sino alle ore 5 del mattino, ora in cui era morto. Alle dieci dunque avea sudato: alle ore undici aveva chiesto da bere, alle dodici aveva fatto qualche altra cosa, e via via sino al punto in cui era morto. Questo supplizio il povero trabante lo subì tutto quel giorno, e gli studenti italiani che erano a Vienna e che non avevano ragione di essere molto accuorati della morte imperiale, lo fecero bersaglio delle loro persecuzioni, mantenendo una processione continua che mise a dura prova i polmoni, se non la pazienza di quel povero fazionario.

Lavori parlamentari. — La commissione esaminatrice del progetto di legge concernente il traforo del Moncenisio, è convocata per venerdì a udire la relazione che le ne farà l'onor. Gustavo di Cavour. La relazione verrà poi presentata alla camera nello stesso giorno, o al più tardi nel giorno seguente.

Sete e bozzoli. *Torino*, 10 *giugno*. Riassumendo il contenuto delle lettere giunte questa settimana, sia dalla Francia che dal resto di Italia, non che dalle varie provincie del nostro paese, si può stabilire che fuori del Friuli e della Romagna, ove s'avrà un prodotto soddisfacente, in tutte le altre contrade otterranno appena un mezzo raccolto, e per conseguenza bisogna aspettarsi a veder i prezzi delle gallette molto spinti. Per le primizie vanno oscillando da 7 50 a 9. In lavorati e greggie si spera pochissimo. Gli speculatori che hanno fatto larghi acquisti nel mese passato non si vedono menomamente secondati dai fabbricanti che continuano a mostrare resistenza ed accettare aumenti. Bisognerà peraltro che vi si adattino, se il risultato del raccolto sarà così meschino come si pronostica.

Si vendette ieri l'altro una mezza dozzina di balle organzino classico di Piemonte 22|24 a fr. 115; ma ogni merce d'egual merito non trova collocamento a 114.

Vi sono in vendita greggie di Piemonte finissime a 110, ma non v'ha per esse compratore.

Telegrafi sottomarini. — Si sta fabbricando, dice il *Times*, nelle officine dei signori Glasse ed Elliot una bella corda sottomarina per conto del governo norvegese. Sarà questo probabilmente il primo telegrafo elettrico volto a servizio della pesca. Durante la stagione della pesca, i banchi di pesci penetrano nei golfi di Norvegia in momenti inattesi e in luoghi dove spesso non trovansi che uno o due battelli da pesca. Prima che siensi potute avvisare le imbarcazioni che stanno nelle baie vicine, le arringhe hanno tempo di disperdersi e di tornare al largo. Per ovviare a questo inconveniente, il governo norvegese stabilirà un telegrafo sottomarino sopra una linea di 56 miglia di coste le più frequentate dai banchi di pesci, con stazioni a terra a piccola distanza, comunicanti coi villaggi dei pescatori.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 10 *giugno*.

La seduta viene aperta all'una e tre quarti colla lettura del verbale di quella di ieri.

Seguito della discussione sul contenzioso amministrativo.

È approvata questa prima parte dell'art. 3:

« Le materie tolte coi numeri 1, 2, 3 e 5 dell'articolo 1° alla competenza dei tribunali del contenzioso amministrativo sono devolute all'autorità giudiziaria. Si osserveranno in proposito le regole di competenza, di appello e procedura comune. Le controversie però di cui al num. 1 ed i giudizi per contravvenzioni alle leggi sulle stesse materie sono riservati senza distinzione di somma alla cognizione dei tribunali provinciali, i quali osserveranno in tali casi la procedura stabilita per i consigli d'intendenza generale dall'editto 29 ottobre 1847. »

Nell'alinea dell'articolo 3 del ministero si dice che:

« I tribunali provinciali pronuncieranno inappellabilmente riguardo ai diritti di insinuazione, di emolumento, di successione e di ipoteca, salvo ricorso alla corte di cassazione, il quale sarà ammesso senza il deposito preventivo. In tali casi la corte di cassazione, annullando il giudicato, pronuncierà nel merito. »

Il progetto della commissione invece vuole che per le cause relative a quei diritti l'appello si faccia alla camera dei conti.

Farina appoggia lungamente il sistema della commissione, massime perchè le quistioni di cui si tratta non sono quasi mai di diritto, ma versano per la più gran parte sopra l'interpretazione delle clausule convenzionali, cosa che sorte dall'ufficio della corte di cassazione.

Pescatore dice non potersi sottoporre i tribunali provinciali alla camera dei conti, ad un magistrato che ha metodi diversi e che si potrebbe con ciò corrompere lo spirito della magistratura; che non si sa fin quando durerà la camera de'conti, nel modo con cui è ora costituita; che, essendosi assoggettate queste materie alla giurisdizione ordinaria, si deve anche adottare l'appello ordinario. E fa una nuova proposta, per cui l'appello avverrebbe dinnanzi alla corte d'appello e quindi alla cassazione, che mantiene l'uniformità di diritto. Siccome poi pochi casi di insinuazione ed emolumento giungerebbero alle 1200 lire e non potrebbero quindi le corti d'appello stabilire una giurisprudenza, così propone che in queste materie il tasso dell'appellabilità sia ribassato a L. 200.

Rattazzi, ministro dell'interno, dice che, lasciandosi aperto il ricorso in cassazione, il danno che si potesse temere dai tribunali provinciali sarebbe riparato; che le questioni d'ipoteca vertono tutte sui titoli; che pur molte di quelle d'emolumento e d'insinuazione sull'applicazione della legge; che il lasciare l'appello alla ca-

---

Osserviamo ora in ispecial modo, siccome è scopo principale di questo scritto, l'Ippodromo reale ultimamente costrutto, quale teatro per la vastità dell'area occupata, per elevazioni di masse e per essere stato presentato al pubblico come monumento, può offrire campo assai vasto a considerazioni architettoniche di qualche importanza.

Guardiamo pertanto di volo, se per venire considerato qual monumento, come dovrebbe essere, il costruttore abbia impresso all'Ippodromo la maestà esterna della facciata, l'eleganza appropriata delle forme e parti interne, la nobile e commoda disposizione, la ricchezza od almeno il buon gusto degli ornamenti e la solidità indispensabile in un'opera di tal genere, e costrutta sotto così alti auspici.

L'idea della facciata del corpo di mezzo di quest'edificio non è senza pregio, e special lode è dovuta alla scelta allegorica della quadriga e dei cavalli (in progetto) che ornandone il frontone v'imprimono un proprio carattere per ogni riguardo convenientissimo.

Ma chiunque con sguardo scientifico, e colla scorta di una mediocre pratica, si faccia ad osservare lo sviluppo del progetto, dovrà facilmente convincersi di non poter trovare quell'armonia e quella gradita eleganza delle parti che è assolutamente necessaria in un'opera di qualunque genere ella sia. Trascurato il legame armonico che deve esistervi tra il corpo di mezzo ed il fabbricato maggiormente elevato, il degno rapporto tra il basamento e l'ordine sovrapposto, ebbe il costruttore ad incorrere nel grave difetto di privare l'opera sua di ogni bella apparenza prospettica, e fare supporre coll'uso di quelle esigue forme, che nessuna relazione hanno colle masse del restante edificio, che il corpo di mezzo non sia costrutto per formare colle altre parti quel grandioso insieme, atto ad apportare la dovuta maestà all'opera. È vero che l'ordine ionico sovrapposto ad un appropriato basamento avrebbe contribuito alla magnificenza della facciata, ma l'uso della colonna arrecando sempre con sè la maestà dell'architettura, deve ognora essere nobile, e saranno quindi da evitarsi in ogni modo quelle pigmee proporzioni che nulla significano. Diffatti colla meschina larghezza del basamento e colla sconveniente elevatezza dell'ordine, ne risultò la conseguente piccolezza di quelle colonnette ioniche, la loro posa in falso, ed alle quali fu sacrificata la vera bellezza e dignità della facciata, non che la solidità apparente dell'opera. Ognuno, in vero, riguardando quelle esigue proporzioni sarà portato a credere, che quelle colonnette debbano rimanere infrante sotto l'apparente gravissimo peso del frontone, della quadriga e dei cavalli.

Tali difetti si sarebbero potuti convertire in bellezza, qualora, come è più naturale, si fosse innalzato l'ordine fino al livello della cornice del corpo principale, poichè allora sviluppando quattro nobili colonne ioniche, invece di sei, si sarebbe forse ottenuta quella maggiore dignità che si desidera. La costruzione poi delle terrazze laterali colle loro cancellate in ferro, chiudenti quei cortiletti adiacenti, danno a tutto l'edificio l'impronta di un vasto stabilimento da caffè o simile, piuttosto che quella di un Ippodromo reale.

Bisogna però confessare che le cornici sono di ottimo stile, e che i difetti notati possono forse essere in parte attribuiti alla non unità di concetto, avendo dovuto l'architetto costruttore della facciata contenersi in limiti invariabilmente tracciati da diversi altri progettatori dell'Ippodromo.

Se la maestà delle proporzioni deve colpire l'occhio all'esterno, la bellezza architettonica degli atrii e vestiboli e la loro forma appropriata alle comunicazioni ed ai bisogni interni, devono per eleganti gradi disporlo e guidarlo alla sala dello spettacolo. Capaci di adatto disimpegno nelle grandi affluenze di popolo, devono essi contenere tutti gli accessori indispensabili, ed ivi pure elegantemente ed in modo appariscente hanno a far capo le scale che colle loro facili gradinate conducono ai varii ordini delle gallerie.

L'Ippodromo reale invece non possiede atrio o vestibolo, a meno che per atrio, vestibolo o simile si vogliano far valere contro ogni principio razionale di convenienza i due corridoi esistenti, ed i siti coperti dal poco nobile soffitto formato da tre archi rampanti di scala. Avendo quindi il costruttore sacrificato tutto lo spazio di quel suo atrio alla scala del palco reale, e di certi posti riservati, non potè più in nessun modo trovar luogo conveniente per le scale alle gallerie, le quali perciò contro ogni buona regola di comodità e di convenevole distribuzione, si collocarono in un luogo qualunque, senza scopo, e talmente a capriccio, da non poter essere trovate se non dopo lunghi giri, ed a caso, da chi possegga pratica dei passaggi, anditi ecc. che si trovano nelle ale laterali dell'edifizio.

Nella sala dello spettacolo non è sgradita la ampiezza della platea nel suo rapporto coll'altezza del soffitto, e rimarchevole è la costruzione delle finestre superiori alle gallerie; poichè uno dei principali difetti del teatro moderno essendo la poca ventilazione e la quasi assoluta mancanza di luce, col sistema praticato nell'Ippodromo si ovviò a tale inconveniente, si accrebbe sveltezza alla sala e colla luce si arrichì la sala stessa di un'utile qualità in certi casi indispensabile. Del resto però, bisogna pur dichiararlo, nulla avvi nella sala degno di essere notato o per architettura o per arte o solamente per bontà di gusto. Diffatti, dove sono e la grazia dei suoi membri, considerati ciascuno

mera dei conti sarebbe un conservare ancora in queste materie il contenzioso amministrativo; che non avrebbe difficoltà del resto ad ammettere l'appello ordinario.

Farina P. insiste.

Mazza P. appoggia Pescatore.

Cavallini propone la soppressione e dell'alinea del ministero e di quello della commissione. Se sono cause che si restituiscono ai tribunali ordinari, a cui non avrebbero mai dovuto esser sottratte, si conservi per esse anche il corso ordinario dell'appello.

Arnulfo difende ancora il sistema della commissione.

Rattazzi dice aver già dichiarato che non ha difficoltà di accettare il diritto comune.

Messosi ai voti per massima se si debba stare al diritto comune o far eccezioni, la camera delibera alla quasi unanimità che si stia al diritto comune.

Pescatore propone un'aggiunta così concepita: « In tutte le materie anzidette competerà il ricorso in cassazione secondo le regole comuni. »

Rattazzi crede superflua l'aggiunta, ma non ha difficoltà ad accettarla.

È posta ai voti ed approvata.

Pescatore propone ancora l'esenzione del deposito preventivo, come era nel progetto del ministero.

Rattazzi: In un sistema eccezionale, in cui si escludevano le corti d'appello, sta che si facilitasse il ricorso in cassazione; ma ora siamo entrati nel diritto comune e non è il caso di farvi un'eccezione.

Biancheri dice che, essendo il fisco dispensato dal deposito, ragion vuole che lo siano anche i privati che sono in lite con esso.

Cavour C., presidente del consiglio: Le ragioni per cui si è richiesto questo deposito valgono anche quando si litiga col demanio. Il deposito è una guarenzia pel pagamento della multa.... (*Voci*: Ma si perde) Potrò forse dire qualche eresia legale ed invoco l'indulgenza dei molti giureconsulti che sono in questa camera. Il deposito è una guarenzia pel pagamento della multa che si deve pagare, quando il ricorso non è fondato. Il fisco dovrebbe pagare questa multa a se stesso. Ma forse si pensa che il demanio metta innanzi pretese esorbitanti in queste liti. Ed io posso assicurare la camera che l'amministrazione non intenta nessuna causa, se non ha l'intima convinzione che fu in una denuncia commessa infedeltà: ciò che succede spesso. Se si renderà l'azione del demanio anche più difficile, le tasse getteranno meno ed allora...... sarà necessario metterne delle altre.

Io domando poi che si mantenga il deposito anche nell'interesse dei litiganti. Le 150 lire di questo deposito non sono le sole che si devono pagare. Poche liti vogliono meno di altre 200 lire in spese d'avvocati. E chi ha danari per pagare gli avvocati ne troverà anche pel deposito. Col toglier questo, si adescheranno più facilmente i litiganti e non si farà un benefizio a questi, ma agli avvocati.

Tegas, relatore, dice che la commissione appoggia la proposta *Pescatore*, giacchè altrimenti si metterebbero questi litiganti in pessima condizione.

Parlano ancora *Rattazzi* contro e *Farina P.* in favore.

Pescatore: Se, per una causa di lire 100, si dovrà far un deposito di 150, il ricorso sarà illusorio. Il sig. presidente del consiglio ci fa ridere, ma vorrei che avesse la virtù di far ridere anche i contribuenti.

Mellana: Si suppone che il demanio tolga sempre ingiustamente; ma vi sono anche molti che tolgono alle finanze. È una cattiva tradizione del passato . . . (*Bisbigli a destra*) Io dico tutta la mia opinione. Non è ancora invalso il principio di dare la cosa pubblica al pubblico. Se la camera ammette questa eccezione, sembrerà che essa creda che non si cerca mai di far frode al demanio.

La proposta *Pescatore* è messa ai voti e, dopo prova e controprova, respinta, a poca maggioranza.

La seduta è quindi sciolta, alle 5 1|2.

Notizie Italiane

Toscana

Catastrofe a Livorno. Leggesi nel *Monitore Toscano* dell'8:

« Dispacci telegrafici arrivati da Livorno nella decorsa notte e nelle prime ore di questa mattina portano sommaria notizia di un luttoso avvenimento accaduto ieri sera in quella città, e di cui ci affrettiamo a dare avviso al pubblico, onde prevenire voci erronee od esagerate sia sull'origine, sia sulle conseguenze pur troppo gravi dell'avvenimento medesimo.

« Circa le ore otto pomeridiane del giorno scorso, durante lo spettacolo che si dava all'Arena prossima agli Acquedotti, il fuoco appiccossi fortuitamente ad un scenario. A quella vista gli spettatori cedendo ad un moto di subitaneo terrore si diedero a fuga precipitosa gettandosi perfino dalle loggie.

« Nella confusione inevitabile in simili emergenti si hanno a deplorare, per quanto era noto fin qui, quarantatre morti e trentaquattro feriti. L'incendio si è limitato al palco scenico, mentre ogni resto della fabbrica è rimasto immune dalle fiamme. Nessun inconveniente di altro genere si è associato alla disgrazia che si deve deplorare.

« I più recenti dispacci non aggiungono per ora ulteriori particolari, e soltanto si annunzia che fra le vittime di tanta disgrazia non si comprende persona alcuna più specialmente conosciuta. »

Notizie Estere

Austria

— Il *Wanderer* annuncia che il *Corriere Italiano* di Vienna cesserà di venire in luce alla fine del corrente mese di giugno.

Notizie Ultime

Il *Messaggiere di Baiona* dice sapere per una lettera di Parigi proveniente da persona ben informata che l'imperatrice e il principe imperiale non si recheranno a Biarritz prima del 15 agosto; non è ancora deciso che vi si rechi anche l'imperatore.

Il generale Schramm è stato mandato in Germania con una missione speciale dell'imperatore dei francesi. Secondo l'*Indépendance* lo scopo di questa missione sarebbe di ringraziare il re di Prussia per l'accondiscendenza e la moderazione dimostrata nell'affare di Neuchatel

Secondo una corrispondenza di Parigi del *Nord* non avrebbe alcun fondamento la notizia divulgata da un altro giornale, che il papa abbia di nuovo rifiutato di venire a Parigi per incoronare l'imperatore. Il rifiuto non esiste, perchè non venne neppure fatta la domanda. Il corrispndente dichiara che le notizie replicate sopra questo argomento sono tutte senza fondamento, perchè l'imperatore dopo aver avuto un rifiuto non ha più reiterata la domanda, nè lo farà per non esporsi a nuovi rifiuti.

Si scrive da Parigi 5 giugno alla *Gazzetta d'Augusta*: « Il giornale ufficioso *La Verité*, acquistato dal banchiere Prost e trasformato in *Courrier de Paris*, ebbe a caso per direttore un certo sig. Mornan, che si fece un piacere di aprire le colonne del suo giornale ai suoi amici democratici. Louis Blanc divenne il suo corrispondente di Londra. Le diverse emigrazioni somministrarono il loro contributo. Il foglio trovò eco nel pubblico, e si diffuse rapidamente. Ma il modo con cui si espresse sul viaggio dell'imperatore d'Austria in Ungheria, diede luogo ad un riclamo dell'ambasciata austriaca (*l'Austria vuole proprio essere ad ogni costo il* noli me tangere). Il governo fece conoscere al sig. Prost, che era costretto a disapprovare il foglio. » Il corrispondente crede che in seguito alla necessità di cambiare tono, il foglio dovrà cadere.

— Nella seduta del congresso spagnuolo del 3 si discusse il progetto sulla leva di 50,000 uomini, o piuttosto la sanzione da darsi a questa leva già fatta eseguire dal ministero. Il sig. Sanchez Silva si lagnò che le provincie di Alava, Biscaya e Guipuzcoa fossero esenti dall'obbligo di fornire il loro contingente alla leva, ma il ministro degli interni respinse ogni discussione intorno a questo punto, perchè aprirebbe la questione sui *fueros* o privilegi di quelle provincie, il che nel presente momento sarebbe inopportuno. Egli disse che il governo aveva fatto una leva di 50,000 uomini perchè ne aveva bisogno, e confidava la camera l'avrebbe approvata. Dopo qualchè discussione la proposta approvazione fu data. Fu presentato un progetto di legge relativo al prestito Mirès e si ordinò che rimanesse sulla tavola per tre giorni.

Nel senato il marchese di Miraflores acconsentì a ritirare le sue proposte relative alla modificazione della rappresentanza nella camera elettiva, e ciò dietro richiesta del ministro degli interni. Si riteneva probabile che il sig. Gonzales Bravo entrasse nel gabinetto, e che l'arcivescovo di Cuba mons. Claret fosse nominato confessore della regina.

— Si legge nel *Corr. di Norimberga* che il gabinetto di Copenhaguen si è rivolto di nuovo alle corti estere per dimostrare che le concessioni richieste dall'Austria e dalla Prussia nelle loro risposte del 20 maggio sono incompatibili coll'unità della monarchia danese.

Si scrive da Pietroburgo 1 giugno alla *Corrispondenza Havas*:

« La politica del ministro degli affari esteri d'Inghilterra, lord Clarendon, si è negli ultimi giorni riavvicinata al gabinetto russo, almeno per ciò che concerne la questione dei principati danubiani. Sebbene il gabinetto inglese non abbia ancora accettata l'unione completa delle provincie, nondimeno ha fatto un gran passo verso questa meta, ammettendo decisamente l'unità militare, doganale, giudiziaria e postale delle due amministrazioni. Lord Woodhouse, ambasciatore inglese a Pietroburgo, in una conferenza col principe Gorciakoff espose a quest'ultimo le viste del suo gabinetto. La posizione che prende in questo modo l'Inghilterra in tale questione è tanto più importante, perchè l'Austria si troverà completamente isolata, e si potrà contare nella prossima conferenza sulla quasi unanimità in favore dell'unione o almeno delle condizioni più essenziali dell'unione. Ora sarà affare dell'ambasciatore russo a Costantinopoli, sig. Butenieff, di compiere l'opera incominciata e di determinare lord Redcliff ad ammettere l'unione completa. »

Il *Nord* afferma essere probabile che in una prossima riunione della conferenza di Parigi si facciano osservazioni o dichiarazioni importanti intorno alla quistione dei principati.

A proposito di tale quistione il *Moniteur belge* contiene la seguente nota semi-ufficiale, provocata da un articolo dell'*Univers*, nel quale si dice che la candidatura di un principe belga ai principati avrebbe assai commosso la Turchia, e che la condotta del governo belga ricorda un po' troppo l'affare dei matrimonii spagnuoli. Il *Moniteur* dice: « Alcuni giornali stranieri imputano al rappresentante del Belgio a Costantinopoli: « mene a favore dell'unione dei « principati danubiani e della candidatura di « un principe belga. Questo, aggiungesi, sarebbe « un inetto intervento per parte di uno stato « che deve aver a cuore di conservare la sua « neutralità. »

« Questo intervento non sarebbe soltanto inetto, ma una violazione dei trattati.

« Il governo del Belgio non se ne è reso colpevole. »

I giornali del Belgio pubblicano inoltre un carteggio ufficiale del ministro degli affari esteri coll'ambasciatore del Belgio a Costantinopoli e col console dello stesso stato a Bukarest, nel quale viene raccomandato ad entrambi di astenersi dall'immischiarsi nelle quistioni in discorso, e si incarica il console di dichiarare che il conte di Fiandra non ha mai pensato alla posizione che alcune persone sembrano volergli attribuire.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 10 (sera).

Corre voce che la Borsa voglia intendersi colle banche di Francia e d'Inghilterra per diminuire la tassa dello sconto.

Credito mobiliare 1167.
Strade ferrate austriache 636.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 530.
Strade ferrate lombardo-venete 628.

Borsa di Parigi del 10 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		67 80 68 05
4 1|2 p. 0|0	91 75 91 80	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 25	» »
3 p. 0|0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.	93 1|8	

G. Rombaldo, *Gerente*.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO DI TORINO

Borsa di commercio — 10 *giugno* 1857.

1801 M. 91 40 c.
1848 M. 90 75, 40 cont.
1849 G. P. 91 75 M. 91 75, 60 c.
1851 M. 88 50, 75 c.
Cassa Comm. N. E. Decorr. 1 genn. G. P. 305 50 liq. 31 luglio. M. 303 c. 305 liq. 31 luglio.
Cassa sconto (3. emiss.) G. P. 284 50 liq. 30 giugno.
Banca Nazionale G. P. 1360 liq. 31 luglio. M. 1345 c.
Ferrovia di Novara, G. P. 724 c. 734 liq. 31 luglio.
Ferrovia di Pinerolo, M. 268 270 c.

---

isolatamente, l'armonica e giusta proporzione delle gallerie e delle loro parti, la relazione di queste coi primi e la reciproca fra loro? La disposizione delle gallerie è affatto accidentale. Una loggia è posta sopra l'altra con rapporti così male intesi che il primo rango di loggie venne privato di tutta la nobiltà che avrebbe potuto ottenere da migliori studi, nobiltà d'altronde che le appartiene, sia perchè in essa vi sono posti riservati a ragguardevoli spettatori, sia perchè vi esiste la loggia reale e che non deve perciò in nessuna guisa cedere in eleganza di proporzioni alla galleria superiore.

Che anzi da rapporti meglio combinati della galleria terrena colla prima, e di questa colla superiore, ne sarebbe venuto un migliore sviluppo del colonnato superiore, ad archi, conservando il decoro che gli è dovuto, senza discostarsi totalmente dalle buone regole architettoniche, sia nell'uso delle colonne, che nel rapporto dei diametri coll'altezza e colla larghezza degli intercoluni. La loggia reale non taglierebbe nella sua elevazione due colonne laterali dell'ordine superiore, impedendo la continuazione delle colonne stesse, con gran danno dell'apparenza prospettica della sala, e dell'espressione e dell'apparente solidità dell'ordine.

Privi di grazia di forma, e di buon gusto sono poi quei grossi e nani pilastroni ottagonali o cilindrici che sostengono i loggioni nella sala, e l'ordine corintio nel proscenio, eppure se per un principio di economia fuor di proposito in questa circostanza, il costruttore avesse ricorso alla forte resistenza delle pietra e del ferro, quante belle e graziose e solide colonne avrebbe potuto sostituire a quei suoi attuali ignobili sostegni!

Finalmente i modani delle cornici in genere non sono di buon stile, nè possedono quelle pregievoli e dolci forme che sono così gradite all'occhio. Mancano in esse quelle belle ricorrenze che non era difficile ottenere; anzi alcune vanno bruscamente a terminare di sbieco contro le colonne del proscenio, contro il decoro dell'effetto ornamentale, e della grazia artistica, difetto questo che sarebbesi potuto evitare, risvoltando quelle cornici all'incontro delle colonne.

Osserviamo in ultimo che il proscenio non ha i necessari buoni rapporti colla sala dello spettacolo e colle convenienze della scena. Manca diffatti di eleganza in tutte le sue parti, se vuolsi forse eccettuare il soffitto; la sua altezza non ha degno rapporto colla sua larghezza, e non è convenientemente studiato nella parte importantissima che riguarda le visuali, le quali devono assolutamente riflettere sulla scena dal massimo numero di punti della platea e delle logge. Tali difetti dovuti anche in parte alla cattiva curvatura interna della sala, costringono un grandissimo numero di spettatori a non poter in nessun modo godere dello spettacolo sulla scena, essendo la vista e l'udito resi inefficaci da quelle logge bifronti, e dai muri laterali che ne impediscono le visuali, e le onde sonore, le quali d'altronde sono già troppo disposte a perdersi nell'immensa altezza del proscenio. Lasciati in disparte, il pregio, o la mediocrità artistica del minuto lavoro, e della decorazione, è però pregio dell'opera far cenno del magnifico lampadario il quale, forse in alcune parti un po' confuso per minutezza d'arte, ma ovunque artisticamente trattato, onora molto chi ebbe ad idearlo ed eseguirlo.

In quanto alla parte che appartiene alla costruzione, credo non dovermene occupare per ora. Dotti architetti, di riconosciuta scienza pratica, sono deputati ad invigilare alla solidità delle costruzioni che si eseguiscono in Torino; tuttavia io porto opinione che l'Ippodromo Reale non soddisfi a tutte quelle condizioni di costruzione da rendere quell'edifizio solido, e per molto tempo duraturo.

Io tentai questi brevi cenni, non per criticare irragionevolmente chiunque operi, ma perchè non si lasci decadere totalmente la buona architettura, e le saggie convenienze dell'arte e della scienza, in opere che, come questo teatro, sono sotto ogni aspetto importantissime. Tale decadenza, anzi rovina, procederà sicuramente, finchè gli studi dei progetti, e la direzione di tali opere, si lascieranno in mano al capriccio degli imprenditori ed a persone affatto estranee all'arte, molte delle quali, lungi dall'aver fatto severi studi sulle migliori produzioni, sulle sublimi regole ed opere immortali architettoniche, si vantano invece di non voler far caso dei dettami e dell'aiuto della scienza, ma che all'opera cadono poi in quelle stravaganti costruzioni, in quelle discordanze di stile, e sconvenienti applicazioni dell'arte che nulla racchiudono di bello e di grande. Ad ogni modo alcuni dei progettatori dell'Ippodromo avranno buona volontà, energia per operare e dirigere certe opere, ma bisogna si persuadino che in architettura, non è la vastità dell'aerea occupata, nè l'innalzamento di grandi masse, nè la profusione delle dorature che costituiscano il bello e l'artistico di un edificio qualunque, epperciò anche del teatro, ma piuttosto l'appropriata ed elegante distribuzione di essa area ai bisogni del teatro moderno, la giusta proporzione delle masse e delle parti interne, la maestria del minuto lavoro, e la maestà delle facciate coi loro caratteri convenienti.

Finalmente mi mosse la considerazione, che accettare tutto senza scelta, ed essere indifferente a tutte le costruzioni architettoniche, qualunque ne sia il pregio, sia confondere ciò che v'ha di più maestoso in architettura, con quanto vi ha di mediocre, è privo affatto del sublime slancio del genio.

I. L. Durando.

Dallo stato dello stomaco e degl'intestini dipende la buona salute. Gli esperimenti fatti dal sig. dottore barone Le Clère per Parigi ed i sobborghi, dal signor dottore Boulogne padre per i dipartimenti di Francia, dal sig. dottore di Savenières per la Russia e la Polonia, giustifica la preferenza segnalata che il Corpo medico di Francia accorda al Siroppo del signor LAROZE, farmacista a Parigi. Esso viene dichiarato il tonico più sicuro ed il più efficace anti-spasmodico.

NUOVA INVENZIONE INGLESE

Il Carattere corsivo insegnato in nove lezioni alle persone di qualunque età, con un **Porta Penne** che dà immediatamente la vera posizione delle dita per ottenere una bellissima spedita scrittura inglese. Per combattere il falso concetto divulgato da alcuni nemici delle innovazioni e del progresso quali vanno predicando che cessando di servirsi del **Porta Penne** modello, si perde tosto quello che si è profittato; questo non si usa che nelle prime quattro lezioni, le altre cinque sono date con un **Porta Penne** ordinario, ed alla nona lezione si scrive bene con qualunque **Porta Penne.**

Il carattere così acquistato non può mai perdersi anzi si perfeziona colla pratica.

Il Professore abita in via di Po, N° 6, primo piano, vicino alla Chiesa dell'Annunziata.

AVVISO

Con tutto il 23 volgente giugno scade il termine utile per l'aumento del decimo al prezzo di L. 186[m., pel quale venne con atto del 3 stesso mese, rogato al Notaio sottoscritto, deliberato il podere di Grugliasco proprio della R. Scuola Normale de' Sordo-Muti di Torino, pervenutole dall'ora fu Contessa Ottavia Masino di Mombello.

Avv. FERDINANDO SALOTTO *Notaio deleg.*

ACQUE MINERALI E BAGNI SULFUREI

di COURMAYEUR (Valle d'Aosta) in Piemonte.

L'eccellenza di queste acque che non trovano rivali in Piemonte e neppure in Francia, l'aria fresca e pura che vi si respira, la bellezza del cielo che vien necessaria tanto alla mitigazione delle affezioni morali, ed al successo delle cure tutte quante, le soavissime e tanto salutifere esalazioni resinose delle foreste circonvicine, le amene passeggiate ai monti circostanti, e l'imponente aspetto del Monte Bianco fanno di Courmayeur il più bel soggiorno estivo del Piemonte.

L'albergo dell'Angelo, posto in amena posizione, aprirà quest'anno al pubblico il suo splendido salone per 200 persone, dipinto e messo al gusto orientale dal distinto pittore sig. Giuseppe Borra. La sala di ricreazione venne messa interamente a nuovo e guernita di un piano-forte di Erard per uso dei sigg. dilettanti. La pulizia e l'esattezza del servizio, la buona scelta e la squisitezza de' cibi sempre variati lo raccomandano insomma a tutti i signori accorrenti.

Farà la sua apertura al **15** corrente giugno.

I viaggiatori troveranno in Aosta all'albergo della Corona e della Posta le vetture e omnibus da condurli a Courmayeur.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.	L. 1 00 il kil
Per asfalto, inchiostro da stampa	» » 60 »
Per ungere ruote e macchine	» » 50 »
Grasso per ruote e macchine 1ª qualità	» 1 00 »
2ª id.	» » 80 »
Mastice per bottiglie a vari colori 1ª qualità	» » 50 »
2ª id.	» » 40 »
Cera lacca ordinaria	» 1 25 »

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere Pastiglie e Polveri americane bismuto-magnesiache del dottore Paterson, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia*

Del

CREDITO, *delle* **BANCHE**

e delle **Casse di risparmio**

nei loro rapporti coll' agricoltura

CON QUADRI SINOTTICI

STUDII DI **LEONE CARPI.**

Torino, presso Gianini e Fiore. — L. 5.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi e Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Sprengel* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di **27** incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **L. 8.**

VENTAGLI

Il rilevatario e liquidatore della cessata Ditta **Tommaso Haid e figlio**, via Guard'infanti, n. 3, fa noto aver ricevuto un grande assortimento in detto genere, come pure continua a tenere terraglie inglesi, porcellane e cristalli e varii altri oggetti di pakfond a prezzi di fabbrica.

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1845 e di quella d'oro nel 1848.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, alla casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso: Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Casale, Oglietti; Alessandria, Basilio Tommaso; Cuneo, Forneris; Genova, Bruzza; Mortara, Sartorio; Saluzzo, Ammonino; Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis, Florio, Tacconis, Niccolis, ove trovansi tutti gli altri specifici.

CATENE IDRO-ELETTRICHE

DI PULVERMACHER

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi e premiate all'Esposizione del 1855.

Queste catene, costruite in diverse *forme* che le rendono acconcie all'applicazione locale sulla parte malata delle correnti elettriche per curare *reumatismi, nevralgie, mali di testa, di denti, d'orecchie, gastralgie, crampi, isterismo, epilessia, sciatica, tic doloroso, difficoltà di mestruazione, alterazioni nella circolazione del sangue e nel sistema nervoso, paralisia, gotta, sordità nervose e malattie nel midollo spinale*, sono riconosciute autenticamente come un rimedio d'immancabile effetto contro siffatte malattie.

Questi apparecchi, i cui successi sono costanti, sebbene siano veramente elettrici, pure hanno un'azione blanda, moderata e persistente; e con facilità possono applicarsi da sè medesimo, senza molestia nè dolore, e con esito sì evidente è pronto, che nessun altro rimedio può essere a questo paragonato.

PREZZI: CATENE per l'uso personale, secondo la loro forza, da L. 4 a L. 16.

CATENE-BATTERIE per medici, gabinetti di fisica, ecc. ecc., da L. 16 a 52.

Deposito generale a Parigi presso il sig. PULVERMACHER e Comp., *via Favart*, n. 18. Deposito in Torino per la vendita all'ingrosso ed al minuto, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, ove si distribuiscono *gratis* i prospetti. Spedizione in provincia. (*Affrancare*)

Siroppo lenitivo di Faam *curativo delle affezioni del petto.* Il *Faam* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici per guarire la tosse polmonare, afonie ecc. — L. 2.

Siroppo amigdalino *sedativo anticonvulsivo, antispasmodico.* Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; di un aspetto e sapore gratissimo e coproprietà incontestabile. — L. 1 50.

Elesire Raspail, *liquore da tavola*, piacevole al palato, digestivo per eccellenza, ristabilisce l'appetito abbattuto per eccessi, età o malattie scaccia le ventosità, ecc. — L. 4.

Essenza Colombiana, 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale del mal di dente per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Nizza farmacia Dalmas depositario generale — Aosta, — Gallesio Asti, Boschiero — Alessandria, Basilio — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis Tacconis, Florio, — Bielle, Masserano ecc., ove trovansi tutti gli specifici.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franco di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza detersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

BLACK BALSAM

UNGUENTO per ferite, piaghe, scottature, panerecci, geloni, tumori, vescicanti inerti, scrofole, callosità dolenti e in genere per qualunque lesione esterna.

Converrebbe per la salute di tutti che il pubblico si facesse un giusto criterio sull'importanza delle *specialità medicinali* cominciando innanzi tutto a saperle distinguere dalle *ciarlatanerie* dello stesso nome. Vi sono delle idee espresse con arte che illudono e in quest'arte sono famosi gli stranieri, quelli per esempio che danno ad intendere che il loro rimedio guarisce da tutti i mali. Ciò è contrario al buon senso, alle leggi della natura, alla scienza; il rimedio che guarisce l'asma non può guarire al certo la sifilide. La *specialità* invece è il vero metodo di curar le malattie, andando esso d'accordo colla natura che creando la varietà dei mali ha pure somministrato nelle differenti sostanze i loro specifici addattati. L'unguento *Black Balsam* ha diritto di esser posto fra questi specifici: esso non guarisce *misteriosamente* tutti i mali ma soltanto quelli prodotti da lesioni esterne meccaniche e se serve anche alle altre lesioni prodotte da causa morbosa, come nelle scrofole, è sempre a condizione di una cura *specifica* interna. Questo rimedio è antico, è d'invenzione d'un medico inglese che lo denominò *Black* perchè nero; egli visse in un secolo in cui la medicina, per far uso di semplici, era più certa e meno fatale che non lo sia ai nostri tempi con tutti i suoi opposti sistemi.

Quest'unguento serve per quei mali che sorvengono impensatamente nella vita in cento guise: curati tosto e senza incertezza sono di nessuna conseguenza; mal curati diventano qualche volta gravissimi o cronici. A che si tiene un padre di famiglia se gli accade in casa che alcuno si scotti o si tagli od abbia un panereccio, un foruncolo, una lesione qualunque sul corpo? Tutti suggeriscono un rimedio diverso; chi propone il lardo e chi il burro, l'uno pane e latte e l'altro pane ed acqua, questi l'olio e cera e quegli l'olio di scorpione, l'uno la ragnatela, l'altro l'esca, questi l'uovo sbattuto, quest'altro la malva, chi le patate crude e chi un cerotto qualunque, e poi si finisce a chiamare il medico, se in tutta questa confusione di rimedii il paziente non ha fatto che star peggio.

Non è egli meglio aver sempre pronto in casa un buon rimedio sicuro che abbraccia la generalità di queste lesioni *che tronca tosto il dolore e l'infiammazione e che rimargina rapidamente*? Non è questa una precauzione necessaria per ogni buon padre di famiglia?

Si vende in Piemonte dai seguenti farmacisti:

Depositi in Piemonte: Torino, *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Canobbio, *Alberlazzi*; Chivasso, *Ferreri*; Savona, *Albenga*; Nizza, *Dalmas*; Cuneo, *Forneris*; Alessandria, *Crespi*; Asti, *Boschiero*; Aosta, *Gallesio*; Chambéry, *Ector et Comp.*; Saluzzo, *Ferrero ed Alisiardi*; Pinerolo, *Marcellino*; Casale, *Bava*; Savigliano, *Calandra*; Moncalvo, *Pozzo*; Novi, *Pacchierotti*; Voghera, *Panizzardi*; Biella, *Masserano*; Ivrea, *Borgialli*; Tortona, *Debernardi*; Intra, *Caccia*; Mortara, *Morelli*; Pallanza, *Franzi*; Vigevano, *Ferno*; Susa, *Filippone*; Mondovì, *Riva*; Novara, *Fara*; Alba, *Asteziano*.

Prezzo con istruzione **L. 2, 4 e 6.**

POMATA del dott. DUPUYTREN per prevenire lo incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta fortificarli ed abbellirli. Nel fortificarli essa fa prontamente cessare la malattia e l'indebolimento delle loro radici. Le sostanze che la compongono sono combinate per modo ch'esse concorrono simultaneamente alla conservazione e rigenerazione dei capelli. — Prezzo del vaso L. 3 50. — Deposito generale alla farmacia *Laroze, rue Neuve des Petits-Champs*, 26, *a Parigi.* — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso *l'Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori farmacisti, *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

COPAHINE

La COPAHINA MEGE adottata dall'Accademia di Medicina in seguito a favorevole rapporto del Sig. GUILLEMIER medico in capo dell'Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del PANORAMI, via Montmartre, 134. Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantuffo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Tip. dell'OPINIONE dir. da Carbone.